

SPAZIO GIOVANI



Subito in classe gli abilitati del 2005 per l'insegnamento della Geografia (classe 39)

di Valerio Raffaele

1. Le favorevoli prospettive di lavoro in Lombardia

Nell'Anno Accademico 2003/04 - presso la propria Scuola di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario (Sisis) dell'Università di Milano - è stata istituita l'abilitazione - 15 posti - per la classe di concorso A039 (Geografia negli istituti tecnici e professionali).

È stata un'ottima scelta che ha consentito di coprire una grave carenza con personale qualificato. Infatti, contrariamente a quanto molti pensano, per una serie di cause che sarebbe troppo lungo spiegare in questa sede, i posti disponibili per insegnare Geografia in varie zone del Nord Italia e in particolare in Lombardia, pur essendo molto meno numerosi rispetto a quelli di varie altre classi concorsuali, sono più numerosi rispetto al limitatissimo numero degli abilitati i quali, in alcune province lombarde, si contano sulle dita di una mano. **Così tutti coloro che hanno conseguito l'abilitazione nella Classe 39, nella sessione del maggio 2005, hanno ottenuto per l'anno scolastico 2005/06 incarichi annuali presso diversi istituti.**

Mentre nell'Anno Accademico 2005/06 l'iniziativa viene ripetuta - questa volta per 20 specializzandi - noi, abilitati nel 2005, in qualità di "novelli" insegnanti, ci stiamo impegnando a portare i nostri studenti a comprendere ed amare la Geografia. Nella nostra nuova posizione ci auguriamo che l'AIG sappia sempre rappresentare al meglio la Geografia ai massimi livelli istituzionali e difenderla dai recenti tentativi di riduzione di orario, di eliminazione e di accorpamento ad altre discipline messi in atto con i disegni di riforma della scuola secondaria di secondo grado.

Aprile 2005: gli specializzandi durante l'escursione didattica in Val Chiavenna guidata dal prof. Guglielmo Scaramellini. Da sinistra, in prima fila, Emilia Granitto, Federica Perazzoli e Simona Mazzoleni; dietro, Armando Lepore, Valerio Raffaele, Alessandro Osio e Aldo Piemontese.

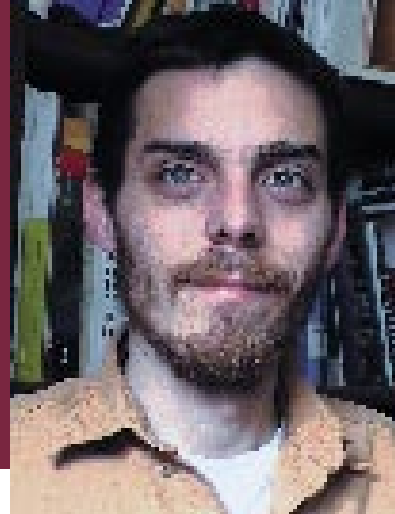
2. L'organizzazione del Corso

I due anni di specializzazione hanno comportato un impegno totale di 1200 ore divise in 4 Aree disciplinari. L'Area 1, composta dai moduli di Pedagogia, Sociologia e Psicologia, ha permesso di acquisire competenze nell'ambito delle Scienze dell'Educazione; nelle Aree 2 e 3, prettamente geografiche, sono stati approfonditi gli ambiti fisico, umano ed economico, tenendo conto dei più recenti indirizzi della ricerca, soprattutto nel settore didattico. La teoria ha trovato un'applicazione nell'Area 4: 168 ore di tirocinio svolto accanto a docenti della disciplina in varie scuole medie superiori. Tale attività è stata integrata dal laboratorio condotto dal supervisore prof. Alberto Pagani, docente di ruolo di Geografia presso la scuola secondaria di secondo grado.

Le attività didattiche del biennio hanno coinvolto - accanto ad altri docenti universitari - quasi tutti i componenti dell'Istituto di Geografia Umana dell'Università di Milano. Così Flavio Lucchesi ha illustrato l'evoluzione del concetto di regione geografica nelle diverse epoche storiche; Dino Gavinelli si è occupato di cartografia con una particolare attenzione agli aspetti semiologici ed alla toponomastica; Antonio Violante ha trattato argomenti di geografia regionale e culturale con l'analisi di specifici casi di studio; Giacomo Corna Pellegrini ha parlato dei rapporti tra cinema e geografia in un'ottica didattica. La geografia economica è stata oggetto di un approfondimento particolare, considerando la sua importanza nell'area professionalizzante del triennio di alcuni indirizzi scolastici: Mario Fumagalli, del Politecnico di Milano, ha analizzato gli spazi rurali, industriali e urbani; questi ultimi sono stati presentati anche da Maria Chiara Zerbi;



Il numero del decennale di *GEA paesaggi territori geografie* (v. p. 57), rivista di GEA-associazione dei geografi (Bellinzona-CH), ospita un interessante esperienza che proponiamo anche agli ormai molti giovani italiani in possesso di una particolare qualificazione in campo geografico e che non hanno ancora trovato un concreto sbocco di lavoro. Si ringrazia GEA per la cortese collaborazione.



Marcello Martinoni

[<http://web.ticino.com/consultati>](http://web.ticino.com/consultati)

Carlo Cencini, dell'Università di Bologna, ha tenuto incontri sulla globalizzazione e sui rapporti tra risorse, sviluppo e turismo nell'ambito della sostenibilità ambientale e sociale. Mario Casari e Monica Morazzoni si sono soffermati sulla geografia turistica e sull'uso degli strumenti informatici nella didattica. I principi della geografia fisica e della geomorfologia sono stati affrontati da Guglielmina Diolaiuti, del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Milano, mentre Elisa Bianchi e Maristella Bergaglio hanno parlato di geografia della popolazione. Sono stati coinvolti anche i dottorandi Alice Giulia Dal Borgo e Andrea Minidio con interventi sullo sviluppo sostenibile.

A conclusione del biennio non poteva ovviamente mancare un'escursione didattica (aprile 2005): ha avuto come meta principale Chiavenna dove, presso il Centro Studi per la Montagna, il Direttore dell'Istituto di Umagna, prof. Guglielmo Scaramellini, ha tenuto una lezione sull'evoluzione storica del rapporto tra ecosistema e popolazioni montane. Le lezioni itineranti - grazie alle quali si è potuto cogliere il delicato equilibrio esistente tra l'uomo e l'ambiente montano - hanno dato utili suggerimenti per la didattica sul campo.

Abilitato nella Classe 39 nel 2005

Docente Incaricato presso l'Istituto Professionale di Stato per i servizi Commerciali, Turistici e Sociali "Pietro Verri", Busto Arsizio (Varese); Sezione Lombardia.

<valerio.raffaele@libero.it>

La libera professione di Geografo

di Marcello Martinoni

Questo testo risale al 2004, le incertezze, le fantasie e le speranze sono rimaste le stesse. La prima parte (in corsivo) traccia, in maniera caricaturale, il mio percorso professionale. L'opzione "generalista" non va però intesa come un rifugio, anche se è una soluzione, ma come il punto di forza di una "geografia trasversale". La seconda parte si sofferma sull'esperienza realizzata con la mia ditta: "consultati - consulenze in scienze umane per enti pubblici e società".

Spec. Prat. Gen.

Ti ritrovi con un diploma di geografia in mano. Quasi sempre faticosamente ottenuto in anni di studio. Si potrebbe specificare meglio; il seminario sull'urbanizzazio-

ne nei paesi equatoriali, il lavoro di laurea, le materie opzionali, ... Per semplicità limitiamoci al pezzo di carta. Quante cose in quella laurea ...

E adesso? Me lo hanno venduto come buono, proviamo a crederci. È già da qualche tempo che sbirci i giornali alla ricerca dell'annuncio che ti permetterà, finalmente, dopo anni d'attesa, d'esclamare: "da grande voglio fare il ...". Alle volte anche i parenti si accingono all'ardua impresa, possono trovare ottime soluzioni, sia ben chiaro, ma mai nessuno che trovi l'annuncio giusto.

Dopo sconcerto, e un po' di dubbi esistenziali, cominci a decidere di rimandare ancora qualche anno la faticosa scelta professionale. Lo stato d'animo e le strategie variano, ma quanto descritto è abbastanza diffuso tra i neo-laureati in geografia, e non solo. Con una simile "scelta" alle spalle ti si presentano un numero impressionante di opportunità e di porte chiuse. Decidere, decidere, sembra proprio il nocciolo della questione.

Ti rendi conto, in maniera alle volte acuta, che ti manca un po' di esperienza. Sì, beh, è vero che quello stage, insomma, e poi le attività di volontariato qualche cosa avrò pur imparato. Ed ecco che si presentano le prime "opportunità". In questa fase lo zampino di famiglia, amici, parenti e conoscenti è ricorrente.

In assenza di annunci ideali, si comincia a sviluppare un certo istinto onnivoro. Organizzare un concerto? Perché no, mi faccio le ossa nella gestione progetti, e poi la musica, la cultura, ..., è un settore interessante. Fare una traduzione? Tutto fa brodo, dicono, e le lingue, si sa, sono importanti. A questo punto sorge spesso il progetto dello stage linguistico. Prima di tutto viaggiare è piacevole e per un geografo può anche acquisire un senso particolare. La lista delle esperienze comincia ad allungarsi e con questo la confusione. Bisogna adattarsi, e prima o poi, a furia di guardarsi in giro, troverai il tuo "lavoro".

Il tempo passa e la voglia di decidere cosa fare "da grande" riprende. Chi cerca trova, sembra, e infatti ti avvicini ad una prima definizione: il territorio e i suoi abitanti. Mi sembra di averla già sentita questa, ma resta un passo avanti.

All'annuncio hai oramai rinunciato da tempo, e allora ti fai una lista di possibili settori professionali. La pianificazione del territorio, mi è sempre piaciuta. Come? È piuttosto una specializzazione degli architetti? No, ci sono numerosi geografi, però gli architetti ... La statistica? Interessante, però non ti sei specializzato nella gestione delle banche dati, e la matematica non è il tuo punto di forza ... La cartografia? C'è sempre di mezzo l'informatica, ma magari per la visione d'insieme e l'interpretazio-